

ROVERCHIARETTA. Un'anziana di 93 anni è stata investita venerdì sera vicino a casa, ed è morta in ospedale dopo un paio d'ore di agonia

Attraversa la strada e viene travolta

Esterina Faccioli era da poco uscita dalla chiesa dopo la messa della sera. Sotto choc la donna alla guida
Il sindaco: «Non l'ha vista, le è comparsa davanti»

Daniela Andreis

Due sole ore è sopravvissuta Esterina l'altra sera, dopo essere stata investita da un'auto a Roverchiaretta, il suo paese, mentre attraversava la strada. Sembrava che la donna, esile, sempre di corsa su e giù per il paese, pigliando sui pedali della sua bici, soprattutto, non dovesse essere mai sfiorata dalla morte. Esterina viveva da sola e se la cavava da sola, riusciva ad arrancare agile sulla salita del ponte e si dimenticava di indossare il cappotto anche in inverno, ma non le succedeva mai niente. Fino all'altra sera.

LAMESSA. Come ogni sera, alle 18.30, Esterina Faccioli andava all'ultima messa. Si sedeva compunta tra i banchi e poi, qualche volta, invece di tornare subito a casa si fermava al ristorante La Meridiana dove si riscalda un po' e faceva due chiacchiere con chi c'era. L'altra sera la trattoria era chiusa per turno di riposo e quindi la signora, vedova ormai da 20 anni dal marito, morto per tumore, stava rientrando a casa, in via Borcola. Non è ancora chiaro cosa sia successo, ma fatto sta che la donna alla guida di una Fiat Punto che passava da quella

stessa strada - D.T., 68 anni, del paese - se l'è vista improvvisamente davanti: nemmeno il tempo di pensare di frenare. Esterina è stata investita in pieno e all'arrivo dell'ambulanza era già grave.

LA DISPERAZIONE. La sessantottenne che l'ha travolta era sotto choc: i medici arrivati sul posto, hanno dovuto prendersi cura anche di lei: stava malissimo per quanto accaduto. «Non l'ha vista», dice il sindaco Loretta Isolani, «le è comparsa in mezzo alla strada. Continua a piangere, disperata, per quanto successo, per aver investito la povera Esterina». Saranno i carabinieri della stazione di Legnago a verificare se vi siano responsabilità.

LASOLITUDINE. Era tanto tempo che Esterina era da sola e da sola è morta. L'ambulanza, viste le sue condizioni dopo l'investimento, l'ha trasportata all'ospedale di Borgo Trento, ma per la donna della bicicletta è stata questione di poco: alle 22 di venerdì è spirata. I nipoti, che non vedeva mai, si sono occupati ieri delle sue esequie ma il magistrato deve ancora dare il nulla osta per la sepoltura. «Esterina era molto sola», dice il parroco, monsignor Antonio Cameran, «era sempre

in giro, non si copriva dal freddo, ma non parlava, non si lamentava. Ieri alla messa dell'Epifania, mi sono sentito di porre una domanda, che vale per tutti ma per Esterina ancora di più: Sappiamo chi abbandoniamo, sappiamo degli anziani? Siamo luce per chi ha bisogno?». Don Cameran si era preso a cuore la novantatreenne: «Non so se mangiasse o cosa, nessuno si occupava di lei. Mi angustia vederla. Ho parlato di questo al sindaco Isolani; se avessi avuto una perpetua, avrei potuto forse offrirle un posto nella canonica dove vivo».

LA VISITA DEL SINDACO. «Un paio di settimane fa sono stata a casa sua con l'assistente sociale», dice Isolani, «abbiamo trovato una situazione che richiedeva interventi. Stavamo pensando il da farsi, perché non è facile convincere un anziano autosufficiente ad accettare aiuto. Come non lo si può obbligare ad andare alla Casa di riposo. La tenevamo d'occhio». Forse qualche giorno ancora e il Comune avrebbe potuto inviare a casa sua qualche assistente, ma non c'è stato il tempo. Forse vedere qualche persona in casa le avrebbe fatto bene. Si fermava, appunto, alla trattoria per chiacchiere con qualcuno, con i ragazzi so-



La strada di Roverchiaretta dove è stata investita Esterina Faccioli l'altra sera. DIENNEFOTO



Esterina Faccioli abitava in via Borcola e lì è successo l'incidente

prattutto, anche gli stranieri, non importava; oppure si sedeva ad un tavolino e guardava la televisione in compagnia, come si faceva tanti anni fa.

LA-VECCHINA. Tanti, ora, sono sconcertati dalla scomparsa della «vecchina» di Roverchiaretta che con i suoi quasi 94 anni non smetteva mai di pedalare, di andare da una parte e l'altra, come fosse parte della frazioncina, il suo «spirito» silenzioso, di case immerse nella campagna, di un tempo antico che Esterina si è portata via. •

VILLAFONTANA e CA' DEGLI OPPI. Due comunità in lutto per la scomparsa di Angelo Zamboni

Se n'è andato l'ultimo reduce e giornalista portafortuna

Nel suo bar venne centrato un «13» al Totocalcio da 64 milioni di lire

Due comunità, quelle di Villafontana e di Ca' degli Oppi, hanno pianto la scomparsa di Angelo Zamboni, il 94enne reduce di guerra e giornalista dalle mani «fortunate». I funerali di Zamboni, deceduto lo scorso 3 gennaio per un arresto cardiaco nella casa di riposo di Cerea, dove era ospitato dal 2016, sono stati celebrati nella chiesa villafontanese di Sant'Agostino venerdì 5 gennaio, dal parroco don Silvio Zonin.

Zamboni, nato il 16 settembre 1923 a San Pietro di Morubio, da quasi venti anni viveva nella parte di Villafontana ricadente sotto il Comune di Bovolone ed era anche l'ultimo reduce della Seconda guerra mondiale vivente in paese. Per questo, alle esequie, era presente un picchetto d'onore per lui, con il labaro della locale sezione dei Combattenti e reduci, che fino a vent'anni fa contava 20 ex soldati del secondo conflitto mondiale e, di fatto, ora, è sparita con Zamboni.

Non ancora ventenne, nel periodo bellico Zamboni fu inviato con l'esercito dapprima a Caserta e, in seguito, nella caserma veronese di Montorio. Fortunatamente non fu spedito al fronte, il che gli permise di prendere, nel



Angelo Zamboni, a sinistra, con l'imprenditrice e l'operaio che le donò la metà del 13 alla Sisal



Angelo Zamboni



I funerali di Zamboni con il picchetto d'onore

1942, la patente per guidare gli autocarri militari.

Tornato dalla guerra, Zamboni si trasferì a Ca' degli Oppi di Oppeano, dove si sposò nel 1948 con Dina, scomparsa nel 2011: avevano preso in gestione l'edicola di giornali di via Croce. Poi, nel 1964, Zamboni aprì un bar in via Pozze, dove trasferì anche la rivendita di giornali, allestendovi pure la tabaccheria e la ricevitoria del Totocalcio.

Zamboni si dimostrò un gestore dalla mano «fortunata» visto che, nel 1964, proprio nel suo locale fu registrato un «tredicesimo» da 64 milioni di vecchie lire. «Per l'epoca», evidenzia la figlia Liliana, «si trattava di un'enormità. La curiosità stava nel fatto che i due vincitori, di Zevio, erano rispettivamente un operaio e la titolare dell'azienda in cui lavorava. La signora, difatti, offriva il pranzo tutti i giorni al suo dipendente e lui, per sdebitarsi, le chiedeva di poterla ripagare per il cibo consumato. L'imprenditrice, allora, gli aveva consigliato di giocare i denari risparmiati del pranzo al Totocalcio. Per questo, dopo l'enorme vittoria, l'operaio decise senza battere ciglio di spartire a metà il ricco montepremi con la sua datrice di lavoro».

La figlia di Zamboni conserva gelosamente la foto che ritrae il papà, nel 1964, nella sede della Sisal di Verona, assieme ai due «tredicesimi». Nel 1976 Zamboni vendette bar e ricevitoria e, nel corso degli anni '90, si trasferì nella vicina Villafontana, dove fu, per alcuni anni, custode di un mobilificio che poi chiuse i battenti. • F.T.

CEREA

Un anno di giovani campioni al tiro a segno

Il 2017 ha regalato ottimi risultati al Tiro a Segno nazionale di Cerea che proseguirà su questa strada anche nel 2018. A dare soddisfazioni al sodalizio, diretto da Zeno Chiarotto e che conta oltre mille iscritti tra Basso veronese e province limitrofe, sono stati diversi atleti, sia in campo nazionale che europeo. A livello giovanile, il palmares raccoglie di ben 11 primi posti, 6 secondi e 7 terzi, ottenuti grazie alla bravura di Paolo Bronzato, Diego De Mori, Vladimir Barbieri, Agustin Martin Pettrini, Nicola Aloisi, Elena Borghesan, Manuel Martin Pettrini e Pietro. A livello internazionale, a distinguersi non poteva che essere Martina Ziviani, punta di diamante del Tsn, ormai più di una promessa nel panorama nazionale. Ziviani si è riconfermata grande atleta, portando a casa due primi posti, due secondi e due terzi, in giro per l'Europa tra Francia, Serbia e Italia.

«La soddisfazione per i risultati raggiunti nel 2017, ci sprona ad affrontare con ancora maggiore entusiasmo il 2018», spiega il consigliere con delega alla Cultura Vladimir Castellini. «A gennaio arriveranno a Bovolone nuovi ospiti di grande valore culturale che presto annunceremo al pubblico e ai cittadini».

«A volte la cultura è la Cenerentola delle attività amministrative, non così a Bovolone dove le stiamo dando tutta l'importanza che merita», afferma il sindaco Emilietto Mirandola. «Il mio grazie a quanti hanno organizzato la rassegna 2017 e sono al lavoro per il 2018, in particolare ai volontari che hanno speso tempo ed energia per la nostra comunità». R.O.M.A.

«A volte la cultura è la Cenerentola delle attività amministrative, non così a Bovolone dove le stiamo dando tutta l'importanza che merita», afferma il sindaco Emilietto Mirandola. «Il mio grazie a quanti hanno organizzato la rassegna 2017 e sono al lavoro per il 2018, in particolare ai volontari che hanno speso tempo ed energia per la nostra comunità». R.O.M.A.

Bovolone

La cultura
«principessa»
del 2017



Alessandro Haber

Parole musica e immagini lasciano il posto ai numeri che, a fine anno 2017, hanno molto da dire. Il Gruppo cultura, che di fatto ha sostituito la commissione consiliare cultura che non è stata costituita, lascia che siano i numeri a parlare di un programma fitto di eventi.

Segnati sul calendario 2017 ce ne sono 70, che hanno richiesto 600 ore di lavoro, equivalenti a 25 giorni di lavoro, per un gruppo di una ventina di volontari. Una collaborazione corale tra pubblico e privato che ha visto all'opera il Gruppo cultura, il consigliere con delega alla Cultura Vladimir Castellini, la biblioteca civica «Mario Donadoni», l'assessore alle Manifestazioni Giuliana Cavallaro, la Pro Loco presieduta da Vladimiro Taietta e numerose associazioni che hanno portato il proprio contributo nei diversi appuntamenti, partendo da quelle culturali e dalle compagnie teatrali di Bovolone.

C'è comprensibile soddisfazione nel presentare un consuntivo che non teme confronti. In media, nel 2017, c'è stato un appuntamento ogni sei giorni con attori, musicisti, filosofi, sportivi, poeti e artisti. Tra questi, diversi autori e interpreti noti a livello nazionale e internazionale come Alessandro Haber, Edoardo Leo, Igor Sibaldi e Matteo Righetto. In tutto sono state proposte, gratuitamente, circa 150 ore di concerti, cinema, reading, presentazioni, teatro, incontri su temi differenti, dall'arte alla salute.

I luoghi dove si sono tenuti gli incontri sono stati: l'auditorium della biblioteca, il teatro parrocchiale, le cantine del Vescovo, il cortile di Palazzo Vescovo, passando per le vie del paese in occasione de «Il Veneto legge».

«La soddisfazione per i risultati raggiunti nel 2017, ci sprona ad affrontare con ancora maggiore entusiasmo il 2018», spiega il consigliere con delega alla Cultura Vladimir Castellini. «A gennaio arriveranno a Bovolone nuovi ospiti di grande valore culturale che presto annunceremo al pubblico e ai cittadini».

«A volte la cultura è la Cenerentola delle attività amministrative, non così a Bovolone dove le stiamo dando tutta l'importanza che merita», afferma il sindaco Emilietto Mirandola. «Il mio grazie a quanti hanno organizzato la rassegna 2017 e sono al lavoro per il 2018, in particolare ai volontari che hanno speso tempo ed energia per la nostra comunità». R.O.M.A.